

**SOMMARIO**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Editoriale</b><br><i>Nedda, una poetessa per noi</i><br><b>RVM</b>                              | <b>4</b>  |
| <b>Riflessioni</b><br><i>Rivedersi</i><br><b>Luciano Fangi</b>                                     | <b>6</b>  |
| <b>Pensieri vaganti</b><br><i>DISABILI (il mese dell'orgoglio)</i><br><b>Mauro Carletti</b>        | <b>7</b>  |
| <b>Come eravamo</b><br><i>Quando il pane era sacro</i><br><b>Enzo Monsù</b>                        | <b>9</b>  |
| <b>La Scuola incontra la disabilità</b><br><i>Alcuni dei temi premiati</i><br><b>Scuola ISTVAS</b> | <b>12</b> |
| <b>Comunicazioni del Presidente<br/>e le attività del CH</b>                                       | <b>16</b> |
| <b>Cultura</b><br><i>Disabilità, lontano da me</i><br><b>Francesca Santi</b>                       | <b>18</b> |
| <b>Arte Terapia</b><br><i>Vacanze meravigliose</i><br><b>Tiziana Luciani</b>                       | <b>20</b> |
| <b>Pensieri e parole</b><br><i>L'acqua</i><br><b>Chiara Giovanelli</b>                             | <b>21</b> |
| <b>Guardiamoci attorno</b><br><i>Il Pungitopo</i><br><b>Uncini Parisini Gabriele</b>               | <b>22</b> |
| <b>Adiconsum</b><br><i>Telefonia: antitrust sanziona</i><br><b>Dott.ssa Roberta Mangoni</b>        | <b>23</b> |
| <b>Regione Marche</b><br><i>Lettera alla Regione</i><br><b>da Grusol.it</b>                        | <b>25</b> |
| <b>Sanità</b><br><i>Nuovo Nomenclatore Tariffario</i><br><b>Stralcio da Disabili.com</b>           | <b>27</b> |
| <b>Notiziario Anglat</b><br><b>a cura di Enzo Baldassini</b>                                       | <b>29</b> |

## Nedda, una poetessa per noi

*Ti ho chiamata nelle notti amare  
Sorda di pietre e giovane di stelle  
Sotto il cielo che scende e non consola*

La poesia nel nostro Mondo H, Nedda Falzogher, (1906-1956). Per una volta lasciamo di parlare di barriere architettoniche e di tutti gli altri cento ostacoli che si oppongono alla libertà delle nostre giornate, alziamo lo sguardo, voliamo alto, parliamo di poesia, la poesia di Nedda Falzogher. Parlare di poeti è ascoltarli: *Dall'ombra le cose dicevano: accendi la lampada, ascolta. /A notte verrà dal sentiero chi legherà il cavallo al limitare./Ma per le strade serene non c'era che il passo del vento.* L'allodola pura l'hanno chiamata: il verso è chiaro, disteso, le parole arrivano come librate nell'aria, i contenuti sono l'attesa, la trepida pace nella quale si attende, il sogno ripetuto di eventi desiderati che sebbene lontani, forse per sempre, illuminano tuttavia la vita, un continuo colloquio con gli elementi naturali, quelli a cui poteva attingere, non molti: la luce, il cielo, il fiume che lambiva la sua casa, l'Adige.

*La casa a specchio sul fiume/così sola nell'urlo delle piene, ha lasciato un giorno d'amore/per ogni onda che viene.* In riva all'Adige, a Trento, Nedda era nata nel 1906, lì, nella casa a specchio sul fiume, visse i 50 anni della sua vita, segnati a cinque anni dalla polio che la costrinse sulla carrozzina; poche le sue possibilità di uscite, ma intensa la vita; non frequentò alcuna scuola, autodidatta, dalla madre, figura importantissima, imparò il latino e il francese; ciò le permise di leggere i classici latini e i poeti francesi del 900, di seguire la sua inclinazione per la poesia, di riunire intorno a sé poeti e scrittori trentini.

*Fammi ponte alla vita/col tuo vivido corpo d'amore,/madre che sei l'isola in fiore/dove il mio tempo è fermo tra due mari/ ... lascia che io cammini e non ti veda/... e prega per la mia nuda fame.* Scriveva usando un inchiostro verde, il colore della natura amata e lontana, e con la mano sinistra,

avendo la destra paralizzata, così come la gamba destra. Nella sua poesia la disabilità non è mai menzionata, c'è invece lo slancio verso la vita, l'amore per tutte le creature, per ogni piccola parte del creato, *“per il visibile e l'invisibile, dai grandi astri al cuore trafitto dell'uomo.”*

Traffita fu lei stessa, oltre che nel corpo, nel suo irrealizzato desiderio di maternità. La poesia fu la sua creatura. Scrisse la sua prima poesia a undici anni, dedicandola alla madre, donna forte che vivrà soltanto per la sua Nedda, fino alla morte nel 1950. *“La creatura non morirà, ma questo male le taglierà le strade della terra”*, così le disse il medico davanti alla piccola colpita e si sentì rispondere dalla mamma distrutta ma determinata: *“..non importa, troverà altri cammini.”* E Nedda trovò il cammino della poesia che le aprì un'esistenza ricca, attorniata come fu sempre da amici amanti come lei dell'arte e della cultura, amici che capirono ad un certo punto il suo desiderio di uscire dalla casa sul fiume e l'accompagnarono, con i mezzi di allora che non erano quelli di oggi, a vedere il mondo e a immergersi nella natura del suo Trentino; i boschi, gli alberi, le montagne, i laghi entrarono allora nelle sue poesie, manifestazione della Divinità a cui chiedeva il coraggio di vivere anche sola, purché le restasse la forza di scrivere.

*“T'amo, Signore, per la muta passione delle rose./T'amo per le cose della vita leggere/... ma più t'amo, Signore, per la misericordia/delle tue grandi campane/che portano nel vento/verso l'anima della sera/la nostra povera preghiera.”*

Nedda, una poetessa per noi!



## Rivedersi

Ci mancava proprio quel rivedersi negli occhi, il ridere delle sciapate, brindare con l'acqua minerale ... insomma dopo tanti mesi finalmente “ritrovarsi” e per farlo, le famiglie, i volontari e i ragazzi, sia quelli che frequentano da tempo il Centro H e sia i “novizi” hanno trovato una domenica per stare di nuovo tutti insieme. Sono passati oramai tanti anni dalla nascita dell'Associazione, molti dei fondatori ci hanno lasciati ma lo spirito vivo, indomito, creativo di allora è rimasto immutato e la simpatica accoglienza che si vive nei laboratori aiuta chi li frequenta a diventare persone felici, contente di circondarsi di persone anch'esse felici. I nostri ragazzi hanno bisogno di fare conoscenze al di fuori della famiglia, aspirano a crearsi un universo più largo comprendente altri e nuovi modelli, cercano di sentirsi parte integrante del mondo che li circonda per trovare nella società l'opportuno trampolino di lancio che consenta di raggiungere la vita “quasi” autonoma e serena cui aspirano. Alla fine del “pistolotto” torno - per chi non c'era - ad illustrarvi la cronaca della giornata. Naturalmente la riunione si è svolta “animata” ma serena. Dopo tanto tempo era da immaginarselo che la confusione di riconoscersi, di abbracciarsi, la voglia di ricreare le vecchie compagnie, i reciproci ringraziamenti affettuosi scambiati anzi urlati da una parte all'altra, la tristezza nel ricordare i grandi amici che ci hanno avviato in questo percorso di solidarietà e di amore immenso, senza confini, e che oggi non ci sono più. Ho anch'io oramai bianchi i pochi capelli rimasti, ma è stato commovente vedere lo slancio con il quale la mitica Giuliana salutava ed abbracciava i suoi amati ragazzi e lo confesso: vorrei arrivare a 98 anni con quello spirito! Una ultima inattesa annotazione. Quest'anno non ho vinto il prosciutto della riffa! Sarà stata truccata, la fortuna mi ha abbandonato, qualcuno mi ha fatto un rito voodoo? Non lo so, so che questa è la triste realtà. Un saluto e grande abbraccio! L.Fangi



## DISABILI (il mese dell'orgoglio)

Rivendichiamo l'orgoglio di essere persone disabili.

Sofia Righetti, campionessa di sci paralimpico è molto seguita dalla generazione Z ed è grazie a lei se oggi il termine abilismo è entrato a far parte nella enciclopedia Treccani come neologismo che indica il complesso di violenze verbali perpetrate ai danni delle persone disabili e quindi oggi anche lei, come tanti in Italia, celebra a luglio il mese dell'orgoglio per le persone disabili e ne ricorda la storia.

Nel marzo del 1990, mille persone disabili marciarono dalla Casa Bianca al Parlamento degli Stati Uniti e strisciando sugli scalini di Capitol Hill hanno chiesto l'approvazione dell'Ada (American with disability act) il primo testo americano contro le discriminazioni nei confronti dei cittadini disabili fermo da tempo al Congresso. La protesta in cui furono arrestate ben 104 manifestanti passata alla storia come the Capital Crawl, mostrò al mondo il problema delle barriere architettoniche e costrinse il 26 luglio del 1990 il Presidente George Bush a firmare il testo e ad approvare la prima legge che proibiva le discriminazioni basate sulla disabilità.

La Righetti che racconta le difficoltà di vivere in questa nostra società abilista, sottolinea “Quello che chiediamo è uguaglianza di diritti. Bisogna ascoltare le voci delle persone disabili, non parlare per loro, Dobbiamo riprenderci gli spazi che ci sono stati negati, alzare la voce, combattere per l'autonomia e la dignità. Fisicamente sono consapevole di rientrare nei canoni della bellezza tipica: sono bionda, ho gli occhi azzurri, certo, per via della carrozzina ho una disabilità evidente e tutto questo mi fa scontrare spesso con l'inspiration porn, una modalità pietista che hanno le persone non disabili nel vedere persone disabili. Si può parlare di pornografia motivazionale che rende le persone disabili

oggetti a favore delle persone non disabili. Se sono fuori, a un concerto o a bere una birra con amici, capita di trovare la persona che mi dice: grande, perchè nonostante tutto sei qui a divertirti! Nonostante cosa, la disabilità? E' una aggressione poiché ritiene che essere disabili sia svilente e la considerazione che hanno per le persone disabili è talmente bassa da congratularsi per azioni normali. Sono atteggiamenti che umiliano la dignità di una persona. Veniamo visti come super eroi che "ce l'hanno fatta" oppure come delle tragedie viventi. La nostra esistenza non è prevista dalla società a causa dell'abilismo che privilegia solo alcuni tipi di abilità e questo porta all'invisibilizzazione e all'oppressione delle persone disabili".

Mauro Carletti



## Quando il pane era sacro

E' un pezzo di pane oppure è buono come il pane si dice ancora di una persona di cui ci si può fidare a occhi chiusi. Il pane come metafora e archetipo di bontà. Mia nonna Maria ci ripeteva che il pane è grazia di Dio, per cui andava anzitutto rispettato: le pagnotte non dovevano mai esser tenute capovolte (era maleducazione e portava male) e se un pezzetto ci cadeva per terra dovevamo subito raccogliarlo, soffiarcì sopra per ripulirlo, dargli un bacio e rimetterlo in tavola; inoltre non andava assolutamente sprecato, buttarlo era considerato un peccato mortale e per convincerci a raccogliere anche le molliche la nonna ci diceva che saremmo stati in Purgatorio tanti anni per quante briciole gettate e nell'aldilà avremmo dovuto raccogliere con un cesto di ferro (o senza fondo) tutte le briciole disperse a terra; per altri bambini il contrappasso nell'aldilà prevedeva di dover raccogliere da terra le molliche con la lingua. Perchè questa accentuazione religiosa per indurci a non sprecare il pane? Certamente c'entrava il bisogno di risparmiare il cibo, l'insufficienza dei beni alimentari e la centralità del pane nell'alimentazione dei contadini. Ma c'entrava anche la valenza religiosa del pane in sé: Gesù nell'ultima Cena aveva scelto il pane come memoriale del suo corpo e della sua persona in croce per la salvezza di tutti. Una tradizione devozionale marchigiana ricorda che la Madonna durante la fuga in Egitto arrestò il somarello per raccogliere col Bambino in braccio un pezzo di pane visto sulla strada. E una Madonna del pane si venera in Francia. Un'altra tradizione arrivata fino al giorno d'oggi vuole che sant'Antonio abate (ma anche san Nicola da Tolentino) sia celebrato con le panette, delle pagnottine con l'immagine del santo impressa sopra, benedette dal prete in chiesa e date da mangiare a tutti gli animali di casa per proteggerne la salute e in parte lasciate per quando i bambini e gli animali di casa avevano il mal di pancia, che le panette avevano il potere di far passare.

In verità tutta la storia del pane ha due costanti: s'identifica con la storia delle classi sociali più povere (il pane ne è sempre stato l'alimento principe e la penuria di pane è stata all'origine di guerre e rivoluzioni: si pensi all'assalto al forno di manzoniana memoria) e il pane ha sempre avuto valore simbolico-religioso. Infatti l'arte del pane è risalente almeno al neolitico più antico: sono stati ritrovati di recente in Lituania resti di pani rituali, preparati nei templi per essere offerti ad una dea della fecondità della terra; anche i forni neolitici ancora in corso di scavo a Portonovo di Ancona hanno forma di ventre gravido di un'ipotetica dea-Madre; focacce e chicchi di grano facevano parte del corredo funebre nelle sepolture egizie; i Greci facevano riti agrari nel santuario di Demetra, dea del pane e gli imperatori romani s'impegnavano a offrire negli anfiteatri a tutto il popolo pane e divertimento (*panem et circenses*). Nei gesti delle nostre vergare che, ben oltre il dopoguerra, ripetevano nella conca (la madia) di casa i gesti tradizionali della panificazione casalinga si condensava questa sapienza antica, tecnica e simbolica. Un rito, quello del pane fatto in casa, che nelle case contadine si ripeteva ogni 15 giorni: soprattutto per noi bambini, era la festa del pane. Tutto cominciava il giorno prima, quando la vergara mescolava all'impasto di acqua e farina un pezzo di massa della panificazione precedente conservato appositamente a far da lievito: a questa massa lievitata era attribuito potere miracoloso, guariva chi soffriva d'intestino e per far crescere i neonati si metteva sul loro collo con tre grani di sale grosso ... Mia nonna sull'impasto faceva il segno di croce, recitava un Pater noster e lo lasciava riposare la notte al caldo nella conca. Anche il vergaro s'attivava la sera prima a pulire il forno di casa. In ora antelucana si svegliavano entrambi: lui cominciava a scaldare il forno fino a portarlo alla temperatura di 300-350° (mio padre la testava mettendo sulla bocca del forno un foglio di carta,

controllandone i tempi di bruciatura); lei lavorava la massa e faceva le pagnotte e sopra ad ognuna ci faceva il segno di croce, le disponeva in fila sopra una tavola tra due pieghe della tovaglia bianca. Informato il pane, la bocca del forno veniva chiusa a stagno con la malta. Intanto, con la massa lasciata da parte, si preparava la crescia (condita con olio, sale e rosmarino e, a volte, pure cipolla, pomodoro e grasselli del maiale), veniva messa al forno appena tolto il pane per non sprecare il calore residuo. Solo quando gli affari di famiglia andavano bene, mia nonna lasciava da parte un altro pezzo di massa, la stendeva col mattarello per farci le cresciole da friggere ... Allora era festa, come pure quando noi bimbi riuscivamo ad ottenere (o rubare) un pezzetto di massa da modellare in forme strane per cuocerle sotto la cenere. Resta da ripetere che non si doveva sprecare niente di tutto questo ben di Dio: il pane secco (dopo due settimane!) era ottimo per farci pancotto e panzanella (pane raffermo lessato nel brodo) per i vecchi senza denti oppure la bruschetta, fette abbrustolite sulla brace, strofinate sull'aglio e condite con un filo d'olio d'oliva. Il forno è ancora tiepido? Il caldo secco soprattutto d'inverno non va sprecato ... fa bene ai reumatismi ... e mio nonno sapeva come fare ...

MONSU' Enzo



## Alcuni dei temi premiati

### Cosa conosci della disabilità, racconta la tua esperienza

Alcune persone tendono a considerare gli individui affetti da disabilità come degli “estranei”. Quando ti passano vicino magari distogli lo sguardo e cerchi di guardare altrove oppure aggiungi un commento di troppo con il tuo amichetto. Tutti gesti che non hanno un intento cattivo, ma che possono far sentire le persone interessate “diverse”. Qua la domanda sorge spontanea: perchè le persone affette da disabilità dovrebbero sentirsi diverse? dopotutto cos’ hanno in più o in meno di me o di una qualsiasi persona comune, magari hanno perso l’uso della vista, dell’udito o l’uso degli arti inferiori, ma hanno, proprio come le altre persone, dei sentimenti, dei pensieri, delle emozioni, degli hobby, delle passioni, una famiglia e molto altro!

Personalmente alle scuole medie ho avuto come compagno un ragazzino di nome Marco, affetto dalla sindrome di Down, e, nonostante la sua situazione, non valeva meno di un qualsiasi mio compagno! Mi sorprendevo moltissimo la sua serenità ed il suo sorriso ogni volta che entrava in classe. Personalmente credo che passare del tempo con persone affette da disabilità ti aiuti a maturare e a crescere come persona.

Martedì 15 novembre nell’auditorium abbiamo avuto un incontro con l’obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sulla tematica della disabilità; come ospiti c’erano varie persone affette da disabilità ed una ad una ci hanno parlato delle loro esperienze e delle barriere culturali ed architettoniche che devono affrontare quotidianamente.

Enzo Baldassini, presidente del Centro H, ha presentato l’incontro in compagnia di

altre 4 persone: per esempio si è presentata una signora affetta da cecità totale dall’età di 29 anni che prima praticava molte attività come la danza e, nonostante la sua disabilità, non ha perso le abitudini che aveva. Ci ha anche illustrato delle problematiche a causa delle barriere architettoniche che le persone affette da cecità devono affrontare, come gli ostacoli nei marciapiedi o la mancanza dei percorsi tattili.

Un altro signore sordomuto ci ha fatto notare alcune curiosità sulla lingua dei segni e, come la signora nominata pre-cedentemente, ci ha illustrato i problemi che le persone sordomute devono affrontare tramite un video. Per riassumere hanno parlato delle problematiche e delle barriere culturali ed architettoniche che affrontano le persone con disabilità.

Concludo con una frase tratta da un video che ci hanno mostrato e che mi ha colpito: "Siamo tutti diversi ma tutti uguali"!

Riccardo Succi

\*\*\*

**Traccia: Talvolta, si incontrano persone che manifestano difficoltà fisiche e psicologiche, diverse da noi, ma la loro diversità costituisce comunque una ricchezza. Hanno bisogno del nostro “aiuto”, ma anche noi abbiamo bisogno di loro per crescere, per comprendere l’altro. Descrivi le difficoltà affrontate dalle persone diversamente abili, anche facendo riferimento alle tue esperienze personali.**

Mi risulta difficile parlare di disabilità poiché, quando si affronta questo tema, ci si

trova di fronte ad imbarazzo e disagio, come se, anche solo pronunciando la parola disabile, si potesse attirare su di sé la sfortuna. Per secoli, è stata opinione diffusa che la disabilità fosse legata ad una colpa di chi ne era affetto, una sorta di stigma per indicare qualcuno da cui stare alla larga. Non nego che, in Italia, le persone con disabilità fisiche o psichiche siano molto sostenute, ma, purtroppo, sono ancora molto diffusi i pregiudizi e l'emarginazione sociale.

Nei paesi più avanzati, questa situazione è quasi del tutto superata: esistono leggi che garantiscono alle persone diversamente abili pari dignità e pari diritti in ogni ambito. Ma c'è ancora tanto da fare per rimuovere ogni forma di discriminazione, motivo per cui è necessario formare la società odierna, zeppa di influenza negativa.

Mi capita spesso di dover assistere a scene di vita quotidiana in cui persone che non sono in grado di difendersi vengono costantemente schernite da poveri ragazzini oppure adulti che non hanno ricevuto un'educazione adeguata oppure non sanno cosa sia il rispetto. Non possiamo fare altro che intervenire davanti a tale ignoranza perché episodi simili non si verifichino più e ciascuno si assuma la responsabilità delle proprie azioni. Una volta, uscita da scuola, mi è capitato di assistere a uno scempio: un ragazzo con sindrome di Down veniva infastidito, senza alcun motivo, da un gruppo di ragazze molto più grandi di lui. Quando ha iniziato a piangere, sono immediatamente intervenuta affinché se ne andassero e lo lasciassero stare, ma non è stato così, anzi, mi hanno detto di farmi gli affari miei e hanno cominciato a rivolgergli insulti ancora più pesanti. Allora, a un certo punto, ho preso il mio compagno e l'ho trascinato via, gli ho parlato, assicurandomi che stesse bene,

che fosse illeso e che non fosse rimasto troppo male per le offese ricevute. Bisogna capire che un disabile è un nostro fratello e, sicuramente, può insegnarci moltissimo: amore, competenza, calore e affetto. Infatti, parlare di disabilità può essere una buona opportunità per riflettere, con maggiore attenzione, sulle sue particolarità, che possono colpire e incuriosire, ma anche frenare e intimorire, perché la "diversità", che si manifesta, ci presenta delle novità che, per pigrizia o convinzioni che sono radicate nella parte più profonda di noi, preferiamo accantonare o categorizzare, in modo rapido e deciso.

La disabilità sta negli occhi di chi la vede e la indica.

Angelica Bucolo



**ULTIME NOVITA'**  
**DALLA SEDE**

Cari amici,

siamo già al secondo numero della nostra rivista e desidero illustrarvi le attività realizzate in questo periodo. Come programmato, il 2 Aprile ci siamo incontrati al ristorante Sapore di Stelle di Vallamiano in Ancona. Eravamo circa 120 persone ad apprezzare la bontà dell'ottimo pranzo e la encomiabile accoglienza e bravura del personale di servizio, ma quello che è stato veramente bello e commovente è il ritrovarsi dopo tre anni di lontananza, un periodo troppo lungo durante il quale solo il telefono ci ha consentito di continuare a intrattenere rapporti di amicizia. Per tutti è stata una giornata fantastica e per l'occasione sono stati distribuiti gli ultimi lavori preparati dai nostri ragazzi: delle gallinelle di ceramica con accanto alcune uova di cioccolato. Altre gallinelle sono state inviate ai ragazzi/e delle altre strutture con gli auguri pasquali della nostra Associazione. .

Attualmente stiamo organizzando l'Assemblea dei Soci/e dell'anno 2022 che si terrà il 26 maggio alle ore 9 presso i locali della Sede. E' questo sempre un momento fondamentale nella vita dell'Associazione ed è importante la partecipazione degli aventi diritto.

Anche quest'anno è progettato il concorso "La scuola incontra la disabilità" e ne stiamo programmando la realizzazione.

Per quanto riguarda la chiusura estiva dei laboratori e la eventuale cena sociale di fine anno, vi faremo sapere tramite whatsapp o il telefono date e luoghi.

**CHIEDIAMO, A CHI  
NON L'AVESSE FATTO,  
DI VERSARE LA QUOTA  
ASSOCIATIVA, DI € 20,00,**

Un caro saluto a tutti.

Il Presidente

**TESSERAMENTO ANGLAT**

Per effettuare il tesseramento  
(rinnovo o nuovo socio):

- Bonifico bancario  
(IBAN IT47K0305801604100571525190)
- CHE BANCA – ANCONA

Indicando nella causale: rinnovo, o nuovo socio/a ANGLAT 2023

Intestato a BALDASSINI ENZO

**INVIARE:**

- per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00;
- per i nuovi soci anche copia del Certificato di Invalidità e modulo di richiesta iscrizione Socio/a a:

BALDASSINI ENZO - VIA R.SANZIO, 93  
60125 ANCONA

e.baldassini@alice.it

Tel 071/54206 cell 393/1822473





## Disabilità, lontano da me

Esistono nella società due tendenze opposte con cui si considera chi ha una disabilità. La prima, riguardo la quale nel corso degli anni è aumentata l'attenzione, implica mettere la persona disabile su un piano di inferiorità, fino a compiere delle discriminazioni vere e proprie. La seconda è di segno opposto ed è in qualche modo più subdola, anche perché conduce ad esiti fortunatamente meno gravi rispetto alla prima. Si tratta dell'eccessiva deferenza e condiscendenza verso le persone disabili; lo vediamo nel bambino a cui tutto viene concesso perché "lui, poverino", lo vediamo nella narrativa che considera chi è disabile un eroe, un guerriero, nell'imbarazzo di non sapere "come parlare a un disabile". Questa mentalità porta comunque a relazionarsi con le persone con disabilità in maniera diversa rispetto alle "persone normali", creando ugualmente una differenza, un allontanamento.

E' un atteggiamento che ho avuto io stessa in passato. Quando ero bambina papà mi portava spesso nel centro diurno dove faceva l'educatore, ho passato l'infanzia quindi vedendo uomini e donne con disabilità cucinare, tagliare la legna, prendersi cura delle galline nel pollaio e raccogliere le uova. Sono cresciuta considerando normale la disabilità. Poi durante l'adolescenza è successo qualcosa, ho cominciato a dare più peso alle differenze ed è sopraggiunta la paura del non sapere come comportarmi, la paura di offendere, la paura di non essere capita da chi aveva una disabilità cognitiva. Ero sempre meno spontanea nel relazionarmi con loro; presto ho smesso di frequentare il centro e ho invertito la rotta solo alla soglia dei vent'anni.

Le due tendenze di cui parlavo sopra hanno origini antiche. In passato chi aveva una disabilità veniva soppresso o emarginato, ma la



storia è anche colma di personaggi ciechi o con disturbi psichiatrici che invece venivano considerati essere in contatto con le divinità proprio a causa di queste caratteristiche.

Questo faceva sì che la comunità li adorasse e si prendesse cura di loro. In entrambi i casi però la persona con disabilità veniva vista come "altro" rispetto al resto dell'umanità, e anche la loro glorificazione le poneva su un piano diverso dagli altri, allontanandole dalla vita comune. Questi tentativi di allontanamento persistono tuttora, sebbene in forme molto diverse, e certamente uno dà luogo ad esiti molto meno gravi dell'altro, ma in entrambe le tendenze si nasconde il desiderio più o meno conscio di negare che chi è disabile sia un essere umano normale in tutto e per tutto e che debba essere trattato come tale.

Francesca Santi



## Vacanze meravigliose

Le vacanze sono un'occasione di riposo e di divertimento, ma anche una possibilità di uscire da schemi e abitudini, di conquistare nuove autonomie. Questo vale per tutti e tutte, quale sia la nostra età o condizione. Ero già adulta la prima volta che, munita di maschera e boccaglio, mi sono immersa sott'acqua spinta dal desiderio di esplorare il fondo marino. Ancora conservo le due o tre conchiglie che riportai in superficie. In vacanza facciamo quella passeggiata un po' più impegnativa, per raggiungere un laghetto di montagna che ci ripagherà, con la sua luccicante bellezza, dello sforzo compiuto. Uscire dai nostri confini abituali è una gioia, e direi un diritto, per tutti e tutte. Anche se la disabilità mi segue in vacanza, questo non è un valido motivo per divertirsi di meno, per negarsi il piacere di esplorare, di ampliare le proprie possibilità. E per condividere con le persone che amiamo, o con un gruppo incontrato per l'occasione, momenti a cui ripensare con gioia. Magari scegliendo le strutture turistiche che dimostrano, con fatti concreti, di essere pronte ad accogliere clienti con esigenze speciali. Questo è lo spirito antico ed eterno dell'ospitalità: far sentire ciascun cliente importante. Per i più avventurosi, ci sono anche altre possibilità. Anni fa in un gruppo di formazione per operatori sociali rimasi colpita dal racconto di uno dei partecipanti. L'argomento era: "Come mai hai scelto di lavorare nel sociale?" Questo ragazzo, un ex scout, fece risalire la scelta ad una vacanza. Aveva percorso il Cammino di Santiago con un suo amico, Guido, che aveva difficoltà a camminare. Una buona parte del percorso Guido lo aveva fatto sulle spalle del suo amico. Per tutto il viaggio avevano scherzato su questa buffa cavalcatura. Il nostro operatore sociale, in quel viaggio trovò una finalità e una motivazione alla sua esistenza. Guido andò coraggiosamente oltre la sua zona sicura, affrontando rischi, dandosi fiducia, cementando una già solida amicizia, coronando il sogno di raggiungere Santiago di Compostela. Una vacanza è anche questo: una meravigliosa avventura!

Tiziana Luciani

## L'acqua

Piove molto in questi giorni d'inizio primavera. L'acqua cade dal cielo, fitta, come tante frecce che abbeverano la terra. Tutti da bambini abbiamo imparato il ciclo dell'acqua. Ora, non me lo ricordo bene, quel che è certo è che già 30 anni fa si parlava dell'acqua contaminata che dai bacini contaminati evaporava risultando in piogge acide. Si paventava la desertificazione incombente.

Esiste oggi la Giornata dell'acqua, il 22 Marzo, il giorno dopo l'entrata della Primavera...quanto la vita rifiorisce, il che, non potrebbe essere senza l'acqua. La vita è nata nell'acqua, noi siamo composti per il 70% di acqua, la superficie del nostro pianeta è composta per la maggiore parte d'acqua...eppure l'acqua pulita rischia di esaurirsi, perché la consumiamo più rapidamente di quanto esse venga creata. L'acqua è una sostanza unica, inodore, incolore ed insapore. E' una molecola polare con un elevato calore specifico e sia al di sotto del punto di congelamento che al di sopra del punto di evaporazione il suo volume aumenta.

Il sangue non è acqua eppure il nostro stesso sangue è un liquido composto anche di acqua. L'acqua che nutre e può distruggere, così il mare, così le emozioni, che possono prorompere ed allargarci e straripare...traboccano con le lacrime, si può piangere anche dalle risate, lacrime che piovono dagli occhi.

La memoria dell'acqua infine: è stato studiato come le molecole dell'acqua diano forme differenti in conseguenza di quali vibrazioni emotive le attraversino. Sembra che la prima acqua ad esistere sulla Terra sia stata originata da venti stellari...

Così è ciò che siamo noi..? Polvere di stelle?

Chiara Giovanelli

## Il Pungitopo

L'associazione "Il Pungitopo" è un circolo naturalistico costituito nel 1981, con lo scopo principale di compiere attività in difesa dell'ambiente e la tutela della qualità della vita.

Riteniamo il patrimonio ambientale essenziale per la nostra salute psico-fisica ed è necessario proteggere ogni forma di biodiversità per salvaguardare la nostra specie dalle minacce che incombono sul pianeta. Tra i compiti della nostra associazione, è prevista la promozione ed organizzazione di attività al fine di salvaguardare o recuperare l'ambiente naturale; attività di manutenzione pulizia e custodia delle aree verdi; organizzazione di riunioni o dibattiti riguardo aspetti ambientali o culturali; divulgare il rispetto per l'ambiente e sensibilizzare i cittadini all'importanza del contatto con la natura per il proprio beneficio psico-fisico. Creare le condizioni per rendere sempre più accessibili gli ambienti naturali, è importantissimo, soprattutto per le persone disabili che hanno difficoltà di movimento. Permettendo a tutti di vivere una giornata a contatto con la natura, avrebbe risultati straordinari per la salute delle persone.

Da molto tempo la nostra associazione si occupa di una zona molto importante per Ancona, dal punto di vista ambientale: Valle Miano, impegnandosi per renderla più accessibile e più bella. Il sentiero è denominato "Direzione Parco", in quanto è un itinerario utile a raggiungere il Parco del Conero. Questo sentiero è stato anche inserito tra i percorsi accessibili a disabili, con media difficoltà. Una collaborazione tra le nostre associazioni permetterebbe di capire le esigenze di mobilità delle persone disabili in ambiente naturale, in modo da chiedere, alle amministrazioni competenti, interventi per agevolare la fruizione di questo ed altri ambienti naturali. Per il piacere e la salute di tutti. Confidiamo di incontrarci presto in natura, un saluto affettuoso dal circolo "Il Pungitopo"

Uncini Parisini Gabriele

## Telefonia: antitrust sanziona

A maggio dello scorso anno l'Antitrust aveva aperto delle istruttorie nei confronti di Vodafone, Fastweb, Wind Tre e Telecom per fatturazione post recesso contestando che le società avrebbero adottato una pratica commerciale scorretta a danno di consumatori e microimprese, continuando a emettere fatture per i servizi di telefonia mobile e/o fissa anche successivamente alla regolare comunicazione, da parte di consumatori e microimprese, della richiesta di cessazione del rapporto.

Le società avrebbero continuato a emettere fatture anche dopo solleciti e lamenti di consumatori e piccole imprese, dopo la comunicazione della richiesta di chiusura della linea per disattivazione o per migrazione verso altro gestore. Non ci sarebbe stata dunque la chiusura del contratto.

Ora l'istruttoria si è conclusa e l'Autorità ha sanzionato le 4 società con multe per un totale di 1 milione di euro per pratiche scorrette nella gestione delle cessazioni delle utenze di telefonia fissa e mobile sia per quanto riguarda le richieste di disdetta vere e proprie, sia per l'ipotesi di migrazione verso un altro operatore.

L'autorità ha appurato l'esistenza di criticità nella gestione delle procedure interne delle cessazioni delle utenze, che hanno dato origine – a partire almeno da gennaio 2020 – a situazioni di fatturazioni post-recesso o, in caso di migrazione, di doppia fatturazione a carico dell'utente che si vedeva arrivare fatture sia dalla società che aveva lasciato che dalla nuova società. Secondo l'Autorità, la illegittima prosecuzione della fatturazione è dovuta ad anomalie e a disallineamenti tecnici tra i sistemi informatici del processo interno di ciascuna società, rispetto ai quali non sono stati adottati efficaci mec-

canismi di controllo e di intervento tempestivo.

Le quattro compagnie telefoniche, quindi, sono state diffidate dal continuare ad attuare la pratica scorretta ed entro 90 giorni dovranno comunicare all'Autorità le iniziative adottate a tal fine. Conosciamo bene questa problematica come Adiconsum Marche e confermiamo che questa pratica viene regolarmente messa in atto dalle Compagnie telefoniche, ma abbiamo uno strumento per risolvere il problema ed ottenere il rimborso delle somme ingiustamente versate alle compagnie telefoniche, la CONCILIAZIONE PARITETICA.

La conciliazione paritetica, come strumento di risoluzione stragiudiziale di specifiche controversie di consumo, nasce in Italia negli anni '90 da un accordo negoziato tra alcune associazioni dei consumatori e l'allora SIP (oggi TIM).

Si tratta di uno strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie che funziona molto bene arrivando fino a oltre il 95% di risultati positivi. Si tratta di una valida alternativa al contenzioso giudiziario, ed è una procedura accessibile, non onerosa e molto rapida rispetto alla giustizia ordinaria che si conclude in genere in 2 o 3 mesi al massimo.

Adiconsum

## Lettera alla Regione

Evitare discriminazioni. Garantire l'accesso ai centri estivi di tutti. Poniamo alla Vostra attenzione, una problematica emergente che si trovano ad affrontare molte famiglie con minori con disabilità nel periodo estivo, quando, con il termine della scuola (giugno-settembre) devono organizzare e gestire il tempo dei figli.

In molti Comuni vengono realizzati Centri estivi o attività ludico ricreative (pubblici o privati) destinati ai minori fino a 12 anni di età.

Le famiglie con minori con disabilità non sempre trovano accesso come gli altri a queste opportunità territoriali, per i seguenti motivi: - al momento dell'iscrizione, viene richiesto che il bambino/a sia accompagnato da un proprio educatore pena l'impossibilità di iscrizione per inidoneità degli spazi e di personale nel rispondere alle esigenze connesse alla condizione di disabilità. - Si può verificare che l'ente gestore accetti l'iscrizione del bambino disabile affiancandolo a un animatore/educatore interno ma, in questo caso, con la richiesta di una maggiorazione della quota di iscrizione. Contemporaneamente, alcune famiglie possono trovarsi senza il supporto del servizio di assistenza domiciliare o averlo ma con un orario settimanale non sufficiente alla piena frequenza dei centri estivi. In questi casi subentrano altre problematiche:

- le famiglie possono ricorrere al servizio educativo privato (sostenendo altissimi costi orari);
- ci si accorda con il Centro estivo per una frequenza settimanale parziale, oppure si rinuncia con la conseguenza, in alcuni casi, di dover chiedere l'aspettativa dal lavoro.

La via più semplice potrebbe apparire quella di aderire a proposte di enti privati che allestiscono centri estivi per bambini disabili, rinunciando così al principio di inclusione sociale su base di uguaglianza. Riteniamo che gli stessi bambini che fino a pochi giorni prima frequentavano la scuola di tutti dovrebbero accedere, come i loro

compagni, ai centri estivi di tutti. Considerato quanto sopra, si evidenzia il rischio di trovarsi di fronte a condotte discriminatorie nei confronti di bambini e bambine con disabilità, così come previsto dalla legge 67/2006.

Si chiede, pertanto, ai Comuni:

- di assumere questa problematica e di informare gli enti gestori dei centri estivi/colonie marine affinché venga garantito l'accesso e la frequenza ai minori con disabilità al pari di tutti gli altri bambini.

- Di promuovere offerte inclusive, secondo le indicazioni della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (L. 18/2009).

- Garantire il servizio di AEI per tutta la durata del centro estivo così come richiesto dalla famiglia laddove le UMEE ritengano necessario un educatore con rapporto 1:1.

- Alla regione Marche, che legge per conoscenza, di adoperarsi per sostenere le spese di Comuni volte a garantire attività ludiche inclusive.

Cordiali saluti

Questa lettera è stata inviata da parte di: Antonella Foglia Angsa Marche, Enzo Baldassini Centro H Ancona, Laura Trucchia Coordinamento Genitori Democratici Ancona, Giorgia Sordani Cooperativa Papa Giovanni XXIII Ancona, Mileno Manzetti Esse Pi Emme Jesi, Gloria Gagliardini Gruppo Solidarietà Moie di Maiolati, Daniele Owen LiberInsieme Jesi, Simone Giangiacomi UILDM Ancona.

Segreteria: Gruppo Solidarietà,  
Via Fornace 23,  
60030 Moie di Maiolati S. (AN),  
Tel 0731 703327;  
grusol@grusol.it - www.grusol.it,

## Nuovo Nomenclatore Tariffario

Il sì al decreto del Ministero della Salute e del MEF si traduce nei nuovi Nomenclatori Tariffari delle prestazioni sanitarie e degli ausili per disabili, erogati a carico del SSN. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, definisce questa intesa un risultato di straordinaria importanza. I nuovi tariffari previsti dal decreto entreranno in vigore dal 1° gennaio 2024 quelli dell'assistenza specialistica ambulatoriale e dal 1° aprile 2024 quelli per l'assistenza protesica.

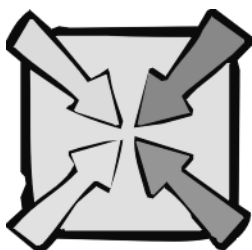
Tra le novità per la specialistica ambulatoriale troviamo l'erogazione omogenea su tutto il territorio di prestazioni come ad esempio per la procreazione medicalmente assistita incluse nei LEA, per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia e malattie rare, per gli screening neonatali ecc. Viene introdotta la consulenza genetica per coloro che si sottopongono ad una indagine utile a confermare o a escludere un sospetto diagnostico, finalizzata anche a fornire il sostegno necessario ad affrontare situazioni spesso emotivamente difficili in relazione alle possibili implicazioni connesse alla comunicazione del risultato. Si aggiornano le prestazioni di radioterapia assicurando a tutti gli assistiti l'erogazione di prestazioni altamente innovative come la radioterapia stereotassica, adroterapia e radioterapia con braccio robotico.

Abbiamo a lungo illustrato le novità introdotte dal DPCM sui nuovi LEA del 2017, riguardanti l'assistenza protesica, ovvero gli ausili e le protesi per persone con disabilità. In particolare, i nuovi LEA hanno modificato la classificazione degli ausili prevista dal precedente elenco, di conseguenza alcuni dispositivi in serie inclusi e descritti nell'Elenco 1 del precedente Nomenclatore sono stati trasferiti nell'attuale Elenco 2a dell'allegato 5 del d.P.C.M. 12 gennaio 2017 denominato "Ausili di serie che richiedono la messa in opera da parte del tecnico abilitato". Inoltre sono stati eliminati alcuni prodotti, sono stati «pacchettizzati» dei prodotti con i relativi

aggiuntivi necessari per la loro composizione e funzionalità e sono stati inseriti dei nuovi prodotti con i relativi aggiuntivi e riparazioni.

Tra le nuove prestazioni previste per l'assistenza protesica, che potranno essere erogati ai cittadini troviamo ad esempio ausili informatici e di comunicazione come comunicatori oculari, apparecchi acustici digitali, attrezzature domotiche e sensori di comando e controllo per ambienti (allarme e telesoccorso), scooter a quattro ruote, carrozzine con sistema di verticalizzazione, sollevatori fissi e per vasca da bagno o barella per la doccia, sistemi di sostegno nell'ambiente bagno (maniglioni e braccioli), carrelli servoscala per interni, arti artificiali a tecnologia avanzata, sistemi di riconoscimento vocale e di puntamento con lo sguardo ecc.

Stralcio da Disabili.com  
del 21/04/2023



## Stop alle barriere negli studi medici

«Non è più tollerabile che medici che svolgono un servizio pubblico siano ancora oggi liberi di scegliere studi ubicati in immobili inaccessibili nonostante la normativa sia chiarissima nelle prescrizioni e anche sotto l'aspetto antidiscriminatorio», sta in queste parole il senso sostanziale dell'esposto inviato da Vitaliano Ferrajolo, presidente della LPH (Ass. Tutela dei Diritti delle Persone con Disabilità), al Direttore Generale dell'ASL di Frosinone, al Presidente dell'Ordine dei Medici di Frosinone e, per conoscenza, al Presidente della FNOMCeO e al Direttore dell'UNAR. Nello specifico il rilievo riguarda il fatto che, «in quanto persona non deambulante, sono materialmente impossibilitato all'accesso nella sede di tutti gli studi dei medici di medicina generale di Fiuggi, purtroppo l'esperienza dell'età e della realtà dei fatti mi fa constatare che questo sia un paradigma coniugato costantemente, non solo a Fiuggi, ma su tutto il territorio nazionale».

La richiesta è pertanto assai precisa e potrebbe anche aprire spazi ad una stessa modifica delle norme attualmente in vigore: «Si chiede, scrive Ferrajolo, che tutte le prossime nuove convenzioni tra ASL e Medici di Medicina Generale (o, se previsto, in caso di rinnovo delle precedenti) siano stipulate anche disciplinando lo svolgimento della funzione di servizio pubblico in modo che non si creino situazioni di inconsapevole discriminazione rispetto all'accessibilità fisica dello studio.

Per quanto invece di riferimento a FNOMCeO e UNAR, si chiedono rispettivamente per la prima un riscontro su prassi adottate dalle ASL nelle diverse Province italiane, mentre, per il secondo, un parere tecnico giuridico sotto l'ottica dell'evoluzione normativa».

Stralcio da Superando.it del 07.03.23

**Socio e Rivista .... € 20,00**

**Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO**  
**c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321**  
**Causale: Offerta liberale**

**Donazione postale:**  
**c/c postale: 11260601**  
**Causale: Offerta liberale**  
**intestato: CENTRO H**  
**ANCONA - 60125 via Marchetti 1**  
**5xMILLE codice fiscale 93020510421**

**ANCONA . 60125 via Marchetti 1**  
**Telefono e fax 071/54206**  
**www.centroh.com**  
**info@centroh.com**

**www.ANGLATMARCHE.com**

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96  
implicante la riservatezza dei dati personali,  
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi  
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

*Questa Rivista è stampata da:*  
**"La Poligrafica Bellomo S.r.L."**  
**Tipografia-litografia-grafica computerizzata**  
**via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est**  
**60131 Ancona**  
**tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676**